

esporre alla Camera, come per altre, che non credo ora opportuno di aggiungere, e ad esempio l'incremento nella Spagna e la efficace protezione dell'industria degli alcool, la quale assorbe così gran parte di quei vini scadenti, dei vini, così detti, a prezzi bassi, e relativamente bassi, ma, a parità di condizioni, di gran lunga meno bassi dei nostri.

Ad ogni modo, qui ci si offre il destro di provvedere, e ci soccorre in buon punto il presente disegno di legge. Riserviamo con la Spagna la voce vino, precisamente come la Spagna ha fatto con la voce alcool. E poichè è stato adesso presentato in questi sensi un ordine del giorno, io, aspettando che altri lo svolga, mi limito a pregare il Governo, l'onorevole Commissione e la Camera di volerlo accogliere.

Debbo poi fare un'altra raccomandazione, ed è questa:

Ho qui un fascio di lettere ricevute da negozianti e produttori siciliani, i quali mi domandano quando la clausola con l'Austria-Ungheria verrà applicata, e come debba intendersi, l'*ipso facto* consacrato dal trattato, e l'*immediatamente*, accettato dal Ministero e votato dalla Camera. Per il commercio, non v'è dell'incertezza danno maggiore!

Non ch'io dubiti menomamente della sincerità e lealtà dei nostri amici ed alleati, nè della fermezza del nostro Governo. Tutt'altro! Ma, certe notizie, e, più ancora, alcuni atti del Parlamento austriaco potrebbero produrre di molti equivoci.

E per tanto, colgo questa opportunità per pregare l'onorevole ministro degli affari esteri, alla squisita cortesia del quale io faccio appello, di volere aggiungere, in proposito, qualche altra sua autorevole e rassicurante parola.

Ed ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jannuzzi.

Jannuzzi. Io non ripeterò quello che ha detto poco fa l'egregio amico Nicolosi. Rivolgo anch'io la preghiera al Governo, di badare quando negozierà il trattato di commercio con la Spagna, di salvarci da qualsiasi lontano pericolo di concorrenza spagnuola pei vini. È vero che abbiamo, pochi giorni or sono, largamente dimostrato che pei vini non vi ha serio timore di concorrenza in Italia anche per parte della Spagna; ma prudenza di Governo esige che, nel rinnovare il trattato, si usino tutte le diligenti precauzioni

possibili per questo grandissimo interesse economico; a far questo la Spagna ci ha dato l'esempio, perchè essa nel prorogare il trattato ha escluso la voce alcool.

E trovandomi a parlare, aggiungerò anch'io alcune parole relativamente a quello che ha detto l'onorevole Nicolosi, per ciò che i giornali riferiscono delle discussioni fatte nel Parlamento austriaco a proposito della applicazione della clausola.

Colà si sono fatte delle interpellanze, e, con dispiacere, ho letto in un giornale, come il ministro del commercio in Austria abbia risposto che si sta trattando per una Convenzione tendente a differire di sei mesi l'applicazione della clausola relativa ai vini.

Io non comprendo come il ministro del commercio dell'Austria possa parlare di nuova convenzione, quando il trattato obbliga l'Austria ad applicare la clausola *ipso facto*, appena il Governo italiano denuncierà al Governo austriaco d'essersi abbassato a 5 lire e settanta centesimi il dazio per l'entrata dei vini austriaci in Italia.

In conseguenza anch'io rivolgo caldissima preghiera all'onorevole ministro degli esteri, perchè tranquillizzi con la sua autorevole parola la nazione e specialmente tutti i numerosi interessati.

Presidente. L'onorevole Lazzaro ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo utile alla enologia nazionale che nel trattato con la Spagna sia riserbata la voce *vino*, passa alla discussione dell'articolo. »

Onorevole Lazzaro, ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

Lazzaro. L'ordine del giorno che io ho presentato insieme ad altri egregi colleghi si spiega da sè. Esso non ha che uno scopo solo, uno scopo che io credo sia comune a tutti gli onorevoli membri della Camera, quello, cioè, di difendere gli interessi della enologia nazionale. E poichè nel disegno di legge che discutiamo, il Governo sarà autorizzato a stipulare un trattato di commercio con la Spagna, io ho creduto opportuno di prevenire il Governo del Re che nelle trattative non abbia a trascurare quei supremi interessi.

Come bene hanno detto gli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, noi che siamo stati sostenitori e difensori *totis viribus* dell'applicazione della clausola, non abbiamo al-